

15 ● ROSETO PENNSYLVANIA, 19 GIUGNO 1966 ● ●

Una giornata di inchiesta nella
comunità italiana proveniente da
Roseto Valfortore (Foggia) ● ● Dalle
registrazioni di Carla Bianco ● ● Prefa-
zione di A. M. Cirese ● Edizioni del Gallo,
Milano, Dicembre 1967 ● ● ● ●

PREFAZIONE

a Roseto Pennsylvania, 19 giugno 1966, dalle registrazioni di Carla Bianco, SLA/DMP 15, Milano dic. 1967

Più di mezzo secolo fa - esattamente nel 1911 - il Primo Congresso di Etnografia Italiana approvava, tra gli altri, il seguente ordine del giorno proposto da Lamberto Loria: "Il Congresso, udite le relazioni della signorina Bernardy e del dott. Baldasseroni, fa voti che dalla Società di Etnografia Italiana vengano iniziati e disciplinati appositi studi concernenti gli usi e i costumi dei nostri emigrati, e vengano a tale scopo invocati l'aiuto e la collaborazione efficace del R. Commissariato di emigrazione". Il Regio Commissariato, allora e poi, ebbe altro cui pensare; né le sorti della Società di Etnografia (e più in genere delle ricerche demologiche in Italia) furono tali da portare innanzi questo e consimili propositi. Così, nonostante l'auspicio precoce, gli studi sui comportamenti culturali dei gruppi di emigrati italiani si limitano ancora oggi a piccoli contributi frammentari e parziali, che restano lontanissimi non solo da quel classico della ricerca internazionale che è (ormai dal 1921) The Polish peasant in Europe and in America di William I. Thomas e Florian Znaniecki, ma pure dai criteri, già esatti anche se sommari, che Francesco Baldasseroni propose fin dal 1911 per uno studio sistematico dei fenomeni di acculturazione offerti da quelle che qualcuno chiamò, un po' leziosamente, le "piccole Italie": esame dell'ambiente e delle condizioni culturali di partenza; studio delle conservazioni, delle perdite e delle trasformazioni nella nuova dimensione storico-culturale; analisi dei comportamenti e delle reazioni negli eventuali ritorni in patria.

Il lavoro che Carla Bianco conduce ormai da qualche anno in Italia e negli Stati Uniti attorno a nuclei ben configurati di emigranti è dunque tra noi il primo tentativo sistematico e organizzato in un campo di cui da tempo s'era vista l'importanza e che comunque oggi è di viva at-

tualità socio-culturale e metodologica, se è vero che l'accresciuta mobilità dei gruppi e l'intenso moltiplicarsi dei contatti e degli scambi propongono decisamente i temi delle trasformazioni e degli incroci di cultura. C'è da aggiungere poi che questo tentativo, consapevole dell'impegno che il problema richiede, appare alieno da ogni velleità di sbrigative conclusioni, oltre che da ogni colorismo dilettantesco.

Può farne fede il campione che qui si presenta. La massa delle registrazioni effettuate da Carla Bianco nei paesi italiani d'origine e in quelli statunitensi ove gli emigrati risiedono è ormai tanto cospicua che fornirebbe facile materia per la rapida compilazione di un "libro" di approssimazioni più o meno brillanti. Invece quella massa documentaria (che anche da sola e grezza costituisce già di per sé una acquisizione notevole) viene pazientemente elaborata in funzione di una presentazione organica e mediata; e quel che qui se ne pubblica è uno stralcio ritagliato dal complesso secondo contorni precisi e schematici non per fornire una anticipazione del lavoro conclusivo ma solo per dare un saggio concreto dei risultati documentari che le prospettive e i metodi adottati hanno conseguito in una qualsiasi giornata di registrazioni. Insomma le pagine che seguono - dalle note del giornale di lavoro alla trascrizione delle interviste, dalla premessa esplicativa al modello di questionario - costituiscono un preciso contributo agli studi proprio perché danno, senza smarginature, una prova immediata di effettivo lavoro sul campo e di presentazione diretta dei documenti.

Non credo occorra spendere parole per sottolineare quanto una simile prova riesca necessaria, ancora prima che utile, nel clima dei nostri studi ancora tanto alieni dalle rilevazioni sistematiche in loco ed in vivo, dalla rappresentazione puntuale e fedele delle situazioni reali, e insomma dalla fatica e dal coraggio che occorrono per distaccarsi dalla "letteratura" e per passare alla "ricerca".